



SCONVOLGENTE RIVELAZIONE DI UN PRELATO

La profezia di Wojtyla: «Ho visto le orde musulmane in Europa»

Giovanni Paolo II ebbe la tremenda premonizione di notte «Sarà peggio di comunismo e nazismo. Diventeremo una cantina. Ricordalo tu alla Chiesa del terzo millennio»

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Monsignor Mauro Longhi del presbiterio della prelatura dell'Opus Dei rende nota la visione profetica che Giovanni Paolo II gli rivelò nel 1993: «L'islamismo», disse il Papa, «è una piaga più profonda, più dolorosa e più

mortale rispetto a nazismo e comunismo». A monsignor Longhi, Wojtyla raccontò con preoccupazione che le orde islamiche avrebbero «invaso l'Europa», trasformandola in una cantina piena di «vecchi cimeli, penombra e ragnatele».

► CRONACHE DELL'INVASIONE

Wojtyla: «L'islamismo è una piaga mortale»

Monsignor Mauro Longhi racconta una visione notturna che Giovanni Paolo II gli svelò 25 anni fa: «Invaderanno l'Europa, l'Europa sarà una cantina. Voi, Chiesa del terzo millennio, dovrete contenere l'orda con la fede». E poi elencò i Paesi da temere

di FRANCESCO BORGONOVO



■ A Mauro Longhi era stato detto di non parlare con Giovanni Paolo II durante le camminate in montagna, perché il Papa era solito ripetere: «In mezzo alla natura io ascolto Dio». Quel giorno di marzo o aprile del 1993, però, Longhi e Wojtyla erano da soli, appoggiati a una roccia. Si trovavano sul Gran Sasso, nella zona di Montecristo. Erano partiti verso le 10 di mattina: non all'alba come usano fare i montanari. Prima di avviarsi, infatti, il Papa pregava a lungo, diceva la messa con calma, e alla fine era sempre mattina inoltrata. «Eravamo in mezzo agli arbusti», racconta Longhi alla Verità. «Avevamo camminato per un paio d'ore, poi ci siamo seduti. Avevamo superato il gruppo, composto da una quindicina di persone. Il Santo Padre andava sempre avanti spedito, poi diceva: "Rallentiamo, abbiamo perso il contatto". Così ci siamo fermati e ci siamo trovati lì, soli, in silenzio».

Wojtyla sta rifiatando, il gruppo è ancora lontano e

La confidenza avvenne durante una camminata sul Gran Sasso

Longhi inizia una conversazione, ringraziando il Papa per il Catechismo della chiesa cattolica pubblicato nell'inverno del 1992. Wojtyla risponde, parla delle varie edizioni del testo, poi si richiude nel silenzio. Il gruppo deve ancora arrivare, e Longhi si sofferma a guardare il Papa.

Osserva l'uomo che gli sta a fianco, già minato dalla fatica e dagli interventi medici dopo l'attentato. Una mano gli trema, per via del morbo di Parkinson. «Il Santo Padre si è accorto che lo guardavo e mi ha detto: "Caro Mauro, è la vecchiaia", ricorda Longhi. «E io, subito: "Ma no, santità, lei è giovane!". Quando lo si con-



AMATO Karol Wojtyla fu eletto pontefice il 16 ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II. È stato proclamato santo nel 2014 da papa Francesco

traddiceva in certi colloqui familiari diventava una belva. «Non è vero! Dico che sono vecchio perché sono vecchio!».

Dopo la sfuriata, però, qualcosa nel tono del Papa cambia. «Mi ha guardato e mi ha detto: "Ricordati queste parole, perché sono parole di un Papa", dice Longhi alla Verità.

In effetti, le parole impossibili da dimenticare: «Ricordalo a coloro che tu incontrerai nella Chiesa del terzo millennio», scandisce Wojtyla. «Vedo la Chiesa afflitta da una piaga mortale. Più profonda, più dolorosa, più mortale rispetto a quelle di questo millennio. Si chiama islamismo. Invade-

ranno l'Europa. Ho visto le orde provenire dall'Occidente all'Oriente».

Poi, spiega Longhi, il Papa «fa una ad una la descrizione dei Paesi: dal Marocco alla Libia all'Egitto, e così via fino alla parte orientale». Infine, Wojtyla completa la profezia sull'islamismo: «Invaderanno l'Europa, l'Europa sarà una cantina, vecchi cimeli, penombra, ragnatele. Ricordi di famiglia. Voi, Chiesa del terzo millennio, dovrete contenere l'invasione. Ma non con le armi, le armi non basteranno, con la vostra fede vissuta con integrità».

Eccola, la terrificante visione di Giovanni Paolo II: una

ferita micidiale sul colpo dell'Europa, un male peggiore addirittura dei grandi totalitarismi novecenteschi, nazismo e comunismo.

Di questa visione, Longhi ha parlato pubblicamente il 22 ottobre scorso, durante una conferenza nell'eremo «Santi Pietro e Paolo» di Bienno, in Val Camonica. È bene precisarlo, per rimarcare che quest'uomo è una fonte decisamente autorevole. Ordinato sacerdote nel 1995, oggi è un monsignore dell'Opus Dei. Per dieci anni, a partire dal 1985, ha accompagnato Wojtyla nelle sue escursioni in montagna. Si vedevano circa quattro volte l'anno, in Abruz-

zo. In quelle occasione il Pontefice si ristorava, certo, ma si dedicava anche alla preghiera con intensità di mistico.

La testimonianza di Longhi è stata filmata integralmente (il video è disponibile sulla nostra pagina Web all'indirizzo www.laverita.info/videopapa), e le sue affermazioni sono state riportate con precisione ieri, su *La nuova bussola quotidiana*, da Valerio Pece. Al nostro giornale, poi, monsignor Longhi ha riferito altri dettagli. Innanzitutto la premessa, piuttosto rilevante, che Giovanni Paolo II gli fece: «Queste sono parole di un Papa». In quel momento, dunque, Wojtyla stava parlando da capo

della Chiesa, la sua non era una semplice conversazione con un amico lungo un sentiero di montagna. La profezia sulla piaga islamica, dunque, viene dalle labbra di un Papa. Un santo, per di più.

Longhi racconta che Giovanni Paolo II gli disse ancora: «Sono profondamente ferito dalla mancanza di rispetto per la vita umana di queste organizzazioni integraliste islamiche che rapiscono bambine». Si riferiva a casi di rapimenti avvenuti nelle terre di missione in Nordafrica: piccole che venivano sequestrate e liberate solo dopo due o tre anni, ormai islamizzate. Episodi che avvengono anche oggi.

Del resto, va riconosciuto che la profezia di Wojtyla corrisponde perfettamente alla realtà dei nostri giorni. Le sue non erano semplicemente analisi politiche: nel 1993, infatti, sarebbe stato piuttosto difficile immaginare una situazione come quella attuale. Quella riferita dal Papa a monsignor Longhi, insomma, è una vera e propria visione, dotata per di più di una forza poetica degna di un romanzo come *Il campo dei*

Il Papa polacco aveva queste rivelazioni mentre pregava sdraiato per terra

santi di Jean Raspail.

Queste visioni giungevano a Giovanni Paolo II di notte, durante la preghiera. Egli si sdraiava a terra, a pancia in giù, con le braccia aperte a croce, e continuava a pregare per ore. La sua vita era un continuo conflitto con il male, di cui percepiva la presenza. Spiegare ad altri tali visioni serviva proprio a combattere il male. Wojtyla voleva che i cristiani pregassero per contrastare e allontanare le piaghe che egli vedeva. Era convinto che la forza della fede avrebbe consentito di creare un muro possente. Una fortezza da difendere a ogni costo.